

sione che volle fare il signor Siotto-Pintor, mi permetterò di assicurare formalmente la Camera che ci ho pensato molto, e che ne ho più volte parlato collo stesso generale La Marmora. Debbo però dichiarare francamente, che se in parte convengo nelle di lui idee, sonvene altre nelle quali non potrò certamente convenire.

Io credo che si possa utilmente stabilire in Sardegna un servizio di battelli a vapore per la soppressione del contrabbando, per cooperare al buon governo civile e militare dell'isola: ma io non credo che sia possibile combinare questo servizio con quello dei passeggeri, giacchè a quest'ultimo scopo sarà d'uopo di fissare norme stabili e permanenti per le corse di questi vapori.

Ma in tal caso i contrabbandieri sarebbero informati preventivamente del giro che farebbero i vapori, ma il signor Siotto-Pintor vorrà, spero, permettermi di non crederli cotanto ingenui da sciogliere precisamente i giorni nei quali passassero questi vapori, e i punti ai quali toccassero per far il loro contrabbando. Epperò mentre io sono pronto, nei limiti del possibile, ad accogliere una parte delle idee del generale La Marmora, intese a stabilire un servizio di battelli a vapore per la Sardegna, non credo però che si possa trarne profitto per il trasporto dei passeggeri.

Che se io non ho creduto necessario di parlarne in occasione del bilancio, ciò avvenne perchè dopo che questo era già stato compilato e distribuito ai signori deputati, si accettò dal Governo il suggerimento datogli l'anno scorso dalla Commissione del bilancio, di affidare cioè ad una compagnia privata il servizio postale tra Genova e la Sardegna.

Qualora quest'idea sia mandata ad effetto, qualora cioè il Governo riceva proposizioni accettabili, esso, ove lo creda necessario, vi sottoporrà una legge per l'approvazione di questo contratto; nella compilazione della quale probabilmente si cercherà se non sia possibile il decretare che uno o due bastimenti che fanno attualmente il servizio postale tra Genova e la Sardegna, siano destinati a questo nuovo servizio che si potrebbe chiamare servizio doganale, militare e civile.

Vede quindi l'onorevole preopinante che il ministro della marina, nonchè il Ministero intiero, avevano già preso ad esame l'idea posta in campo dall'onorevole generale La Marmora, ma, che s'attendeva un'epoca più opportuna per sottoporla alle deliberazioni della Camera, la quale comprenderà di leggeri, che la soluzione di questo problema dipende dal sapere se il servizio postale continuerà ad essere affidato alla marina militare, od invece sarà dato ad una società privata.

Qualora venisse affidato ad una società privata, il Ministero della marina potrebbe senza inconvenienti disporre uno o due vapori, a vece che se si dovesse continuare a fare il servizio postale della marina militare, il numero dei vapori attuali sarebbe appena sufficiente per soddisfare all'urgenza del servizio attuale.

Io credo che quanto ho esposto debba soddisfare, almeno in parte, ai desiderii dell'onorevole interpellante sul primo punto.

In quanto al *dock* a vapore, io ripeterò ciò che ha detto il mio collega il ministro dei lavori pubblici; la spesa del mantenimento dei porti della Sardegna era stanziata sul bilancio passivo della cassa di sanità e ancoraggio, questa doveva provvedere a tutti quanti i porti dello Stato, tanto di terraferma, che di Sardegna, salvo i porti di Genova, Savona e Nizza che avevano bilanci speciali: si fece scomparire quest'anomalia, e d'ora in avanti il ministro dei lavori pubblici essendo incaricato dei lavori dei porti, tanto di migliora-

mento che di manutenzione, accoglierà le domande di ciascuna località, e quindi presenterà alla Camera quelle che ravviserà più urgenti e più conformi all'interesse generale. Se ora si volessero aggiungere nuovi crediti pei porti di Cagliari, e di Porto-Torres, probabilmente il mio collega, il ministro dei lavori pubblici, non si opporrebbe a questa domanda; egli è la Camera che dee decidere se convenga sopperire ai bisogni che io riconosco grandissimi dei porti di Cagliari e di Porto-Torres, che mi viene pur indicato dall'onorevole deputato di Sassari, coi fondi che si troveranno disponibili. Io credo impertanto, che nè anche su questo secondo punto il ministro della marina abbia meritato il rimprovero che l'onorevole preopinante gli volle fare.

**AVIGDOR.** Je regrette vivement d'avoir à parler le dernier sur le budget de la marine, et au moment où la Chambre doit commencer à être lasse de la longue discussion qui dure depuis trois jours. J'aurais beaucoup à dire, mais je ferai des efforts pour être succinct afin de ne pas abuser de la bienveillante indulgence à laquelle la Chambre a bien voulu m'habituer.

Il me peine de devoir déclarer d'une manière très-catégorique que le budget de la marine que nous discutons (si nous le votons tel qu'il nous a été présenté) est une illusion, un mythe, une fiction. Messieurs, tous ceux qui connaissent les principes d'économie politique, savent parfaitement que la fortune d'un Etat se compose non-seulement des revenus, des impôts que le Gouvernement perçoit, mais encore de ce qu'il possède, soit en propriété, soit en marchandise, soit en objets d'armement, etc. Le capital de la nation ne se décompose pas autrement que celui d'un particulier.

Un particulier fait figurer dans son budget ou bilan le chiffre de sa fortune, mais cette fortune elle-même se trouve employée en biens, l'autre en fonds publics, l'autre en marchandises de toute espèce et de toute nature. En est-il ainsi du budget qu'on nous présente? je ne le pense pas. On réclame de nous les sommes nécessaires aux dépenses que l'on se croit obligé de faire, on nous les réclame comme très-urgentes, mais en même temps qu'on nous fait le narré de nos besoins nous fait-on le tableau de ce que nous possédons?

Dans une administration comme celle de la marine le capital est immense; il s'agit de fer, de cuivre, de cordages, d'ancres et de mille autres articles, comme toiles pour faire des voiles, clous, chevilles et encore d'une infinité d'objets secondaires que je ne peux nommer ici, parce qu'il serait trop long d'en faire la nomenclature. Or, messieurs, quand nous ne savons pas si nous possédons 100,000 fr. en cuivres, 200,000 en ancras, 50,000 en toiles ou autres objets, je vous demande comment nous pouvons juger de la nécessité des dépenses qu'on nous indique comme indispensables. S'il existe dans les magasins de la marine des approvisionnements pour un an ou six mois seulement, il faut que nous le sachions, afin de voter les sommes que nous supposerons nécessaires pour les approvisionnements du reste de l'année, ou pour les achats que la Chambre croira utiles. Mais si par contre vous ignorez ce que vous possédez, comment pourrez-vous juger en connaissance de cause ce qui vous est nécessaire?

De ces simples observations, je conclus qu'avant de présenter un budget comme celui qui est soumis à votre discussion, il était urgent de le faire précéder (car la Chambre a le droit de l'exiger) d'un inventaire général de tout ce qui existe dans les magasins depuis l'article le plus grand jusqu'au plus petit, depuis les mâts jusqu'au plus petit clou, depuis les ancras jusqu'aux pièces d'artillerie qui comptent pour beaucoup dans le budget de la marine.